



Il Cammino sinodale prosegue con pazienza e impegno, con una volontà chiara di rinnovamento

Per la Chiesa italiana si avvicina la conclusione della fase "profetica" del Cammino sinodale che culminerà a maggio 2025 con alcune scelte concrete di rinnovamento della realtà ecclesiale. Le Diocesi hanno da poco terminato il confronto interno sull'*Instrumentum Laboris* (strumento di lavoro) uscito a dicembre 2024 dopo la prima Assemblea sinodale nazionale di metà novembre. A Trento si sono analizzate in particolare quattro delle 17 schede complessive, sui tre "cantieri" aperti nella fase narrativa e sapienziale del Cammino - fragilità, giovani e donne - con l'aggiunta del futuro delle comunità, a cominciare dalla loro organizzazione territoriale. Sul documento sono stati chiamati al confronto sinodale gli organismi di partecipazione, in primo luogo i Consigli pastorali diocesano e presbiterale, le Aree della Curia diocesana, l'Equipe sinodale diocesana e i Consigli di Zona i quali, a loro volta, hanno coinvolto alcuni Consigli pastorali parrocchiali o altre realtà pastorali. La sintesi, elaborata dall'Equipe sinodale, è stata inviata nei giorni scorsi a Roma, per confluire in un nuovo testo pronto per essere discusso nella seconda Assemblea sinodale nazionale dal 31 marzo al 3 aprile e in seguito dai vescovi nella loro Assemblea di maggio, finalizzata ad assumere alcune decisioni chiave per il futuro della Chiesa italiana. Ecco un estratto della sintesi diocesana della fase "profetica".

In un periodo segnato dalla difficoltà di conciliare riflessione e azione in tempi stretti, la Diocesi ha cercato di attuare un processo sinodale che fosse il più inclusivo e partecipato possibile. Nonostante i limiti temporali, che non hanno permesso di dedicare il tempo auspicato ad una riflessione condivisa, un numero significativo di gruppi - dai Consigli pastorali zionali a diversi consigli parrocchiali, fino ai professori



Si avvicina la conclusione della fase "profetica" del Cammino sinodale, che culminerà a maggio con alcune scelte concrete di rinnovamento della realtà ecclesiale

foto Gianni Zotta

dell'ISSR "Romano Guardini" - ha preso parte alla consultazione. La sintesi che emerge è quella di una Chiesa che vuole camminare con il popolo, raccogliendo le sfide di un mondo che cambia e rispondendo alla richiesta sfidante di una piena corresponsabilità tra i laici e il clero. Una delle tematiche più dibattute è stata quella delle **fragilità**, un tema che ha trovato spazio nella scheda n. 5. L'importanza di riconoscere ogni persona nel suo valore e di promuovere una pastorale che sia davvero "con" e non solo "per" è emersa con forza. "C'è bisogno di una pastorale che non parta dal nulla, ma che sappia valorizzare ciò che già esiste", si legge nelle riflessioni. Il coinvolgimento attivo dei laici e dei presbiteri, in sinergia con le realtà civili, è un aspetto che non può più essere rimandato. L'autoreferenzialità delle comunità ecclesiali deve essere superata a favore di una Chiesa che si apre al mondo con uno sguardo di fraternità e in spirito di dialogo.

GIOVANI PROTAGONISTI

I giovani, protagonisti del cammino, hanno trovato ampio spazio nella scheda n. 6, che ha messo in evidenza l'importanza di andare oltre i tradizionali percorsi formativi. Non più un catechismo scolastico e nozionistico, ma un impegno concreto per avvicinare i giovani nei loro ambienti vitali, nelle scuole, negli oratori, negli sport. "Non

possiamo più considerarli un problema, ma un luogo teologico dove possiamo sperimentare la presenza di Dio", ha scritto un gruppo sinodale, citando le parole dell'esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco. Un invito a lasciare che siano i giovani stessi a portare la loro voce, a partecipare attivamente alla vita della comunità. La sfida, però, è non solo ascoltarli, ma farli sentire protagonisti delle scelte ecclesiali, per non perderli nel mondo delle fragilità moderne, dalla solitudine alla dipendenza da social media.

Ma se c'è un tema che ha animato maggiormente i dibattiti, è quello delle **donne nella Chiesa**, oggetto della scheda n. 15. Le proposte di un maggiore coinvolgimento femminile nella vita ecclesiale, dai ministeri ai ruoli di responsabilità, sono emerse con vigore. "Il Cammino sinodale sulla valorizzazione del ruolo delle donne non può più essere solo una dichiarazione di intenti", si legge nel documento di sintesi, dove si sottolinea la necessità di superare il maschilismo che ancora permea le strutture ecclesiali. La Chiesa, è stato detto, ha bisogno di ripensare non solo i ruoli, ma anche il linguaggio che utilizza, troppo spesso ancora orientato al maschile, e di inserire il pensiero delle donne nelle teologie e nelle riflessioni pastorali. Solo così si potrà davvero

A ROMA IL CONTRIBUTO DIOCESANO

Una Chiesa "casa di tutti"

cinque punti chiave

1. COINVOLGIMENTO DEI LAICI

C'è un forte impegno per rendere la Chiesa più aperta e accogliente per i laici, promuovendo una sinodalità più forte e diffusa. Si sottolinea l'importanza di un ascolto attento delle esperienze e dei bisogni del territorio, facendo sì che le scelte pastorali siano condivise e orientate alla comunità.

2. LA CENTRALITÀ DEI GIOVANI

Si riconosce l'importanza di ascoltare e coinvolgere i giovani, non solo come destinatari di attività pastorali, ma come protagonisti attivi nella vita ecclesiale. La Chiesa è invitata a superare una visione paternalistica e a coinvolgere i giovani in modo più concreto, rendendoli partecipi delle decisioni e delle azioni pastorali.

3. IL RUOLO DELLE DONNE

La scheda n. 15, che si occupa del ruolo delle donne nella Chiesa, ha suscitato numerose riflessioni critiche, soprattutto per la sua brevità e per la mancanza di proposte incisive. Si auspica un maggiore coinvolgimento delle donne nei ministeri e una revisione dei ruoli ecclesiali, per garantire che le donne possano assumere responsabilità pastorali e avere una maggiore visibilità e valorizzazione, anche nelle celebrazioni liturgiche e nei percorsi formativi.

4. FORMAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

Si riconosce l'importanza di una formazione integrale e continua, non solo per i ministri ordinati ma anche per i laici. La formazione deve essere condivisa e orientata a promuovere una corresponsabilità tra tutte le componenti della comunità ecclesiale, con una particolare attenzione alla sinodalità e alla collaborazione tra i vari ministeri.

5. RESISTENZE E SFIDE

Nonostante l'entusiasmo per il cammino intrapreso, si evidenziano anche diverse resistenze culturali e pratiche, sia da parte dei presbiteri che dei laici. La paura del cambiamento, la difficoltà a superare schemi tradizionali e la scarsità di tempo sono fattori che frenano il processo di rinnovamento e di apertura nella Chiesa.

sperimentare una corresponsabilità tra uomini e donne, che si traduca poi in concrete opportunità di crescita e di leadership. Per superare le resistenze del maschilismo nella Chiesa, è necessario promuovere la reciprocità, il "fare assieme".

FORMAZIONE E GOVERNANCE

Anche sulla **formazione** il documento pone l'accento, insistendo sulla necessità di dedicare attenzioni ed energie alla creazione di percorsi formativi rivolti in particolare ai formatori e ai presbiteri, che rispondano alle sfide culturali e sociali del nostro tempo. Il rinnovamento della formazione nei seminari e la revisione dello statuto dell'IRC sono considerati passaggi cruciali per una Chiesa che vuole essere più inclusiva e preparata ad affrontare il futuro. Un'ultima riflessione riguarda la **governance** delle comunità. La scheda n. 12 ha sollevato la questione di una maggiore corresponsabilità nella guida delle parrocchie, con

l'introduzione di ministeri per i laici e la valorizzazione della pastorale di comunità. È fondamentale, si è sottolineato, che le decisioni non siano prese solo dal parroco, ma che siano condivise da tutti, laici e clero. Questo approccio consentirebbe di alleggerire il parroco da compiti che non riguardano direttamente la pastorale e darebbe maggior spazio alla crescita e alla partecipazione di tutta la comunità. Il Cammino sinodale prosegue, quindi, con una volontà chiara di rinnovamento. Come ha detto papa Francesco, "la Chiesa è chiamata ad essere casa di tutti, una casa che non esclude, che accoglie e che si prende cura di tutti". Il tempo per compiere scelte coraggiose e significative è arrivato. Ma la scarsità di proposte a livello diocesano è indicativa del fatto che il tema suscita ancora molte resistenze culturali. È un cammino che richiede pazienza, dialogo e, soprattutto, un impegno concreto a non fermarsi alle parole.



GLI ADERENTI A COMUNIONE E LIBERAZIONE HANNO RICORDATO IL FONDATORE A 20 ANNI DALLA MORTE

La fiducia di don Giussani in Cristo e nell'uomo

Gli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione del Trentino hanno voluto ricordare con una Messa in Duomo la figura di don Luigi Giussani a venti anni dalla sua salita in Cielo, avvenuta il 22 febbraio 2005. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'arcivescovo Lauro. Il responsabile diocesano del Movimento in Trentino, David Tacconi, nel suo saluto, ricorda l'attenzione costante di papa Francesco per il cammino del movimento, ha ripreso un passaggio del card. Farrell pubblicato sul mensile *Tracce*: "Don Giussani ha preso sul serio l'uomo e ha preso sul serio Cristo", per concludere con un richiamo alla Madonna, perché protegga il cammino della Fraternità, e per la pace.

Nell'omelia, l'arcivescovo Lauro ha sottolineato l'importanza del riconoscimento del male che c'è nel cuore di ogni uomo: "Il male non è un infortunio di percorso, ma è parte integrante dell'esperienza umana. Solo Cristo, come affermava anche don Giussani, può liberare il cuore dell'uomo dal male nella misura in cui la sua umanità è abitata da altro e cioè dalla pienezza di Dio, che lo ama gratuitamente". Don Tisi ha poi messo in guardia i cristiani della Diocesi e gli aderenti al movimento a non vivere la vita lamentandosi continuamente per le cose che non vanno. E ha rimarcato il valore profondo della Chiesa (che stava tanto a cuore a don Giussani), il luo-

go dove tornare al rovetto ardente che è Cristo e sperimentare in pienezza la Sua umanità che sola può liberare dal male. L'arcivescovo ha infine augurato ai presenti un buon cammino per compiere le opere di Dio alla luce della Sua presenza sulle orme di don Giussani. Nella Messa sono stati ricordati i sacerdoti e i laici che hanno vissuto il cammino nel carisma di don Giussani e che ora sono in Cielo. Il coro "In cordis júbilo" ha sostenuto l'assemblea nei canti della tradizione di C.L., arricchendoli con brani polifonici della tradizione cattolica italiana e rumena.

M.G.